

**CRONACA E LETTERATURA**

# La resistenza del supplente

di **Roberto Carnero**

**M**entre il concorso a cattedre voluto dal ministro Profumo promette, dal prossimo anno, una drastica riduzione del numero degli insegnanti precari, torna prepotentemente alla ribalta, al cinema e in letteratura, la figura del supplente. «I supplenti sono pieni di buone intenzioni, causano danni irreparabili e poi se ne vanno», scandisce perentorio il vecchio professore (interpretato da Roberto Herlitzka) del film di Giuseppe Piccioni *Il rosso e il blu*: ce l'ha con il professor Prezioso (Riccardo Scamarcio), supplente di italiano entusiasta del proprio lavoro in una scuola superiore romana. Supplenti sono protagonisti anche di altri due film recenti, vincitori di diversi premi: *Detachment* dello statunitense Tony Kaye e *Monsieur Lazhar* del canadese Philippe Falardeau. Due film drammatici, di grande intensità, incentrati, oltre che sul contesto scolastico, sulla condizione personale dei protagonisti, per i quali la precarietà è di tipo esistenziale, prima che professionale.

I supplenti affollano anche la narrativa italiana degli ultimi mesi. Nel romanzo *Il professionale* (Feltrinelli, Milano, pagg. 128, € 11,00), recensito su queste colonne lo scorso 19 agosto, Ugo Cornia racconta, su basi autobiografiche, le disavventure lavorative di un giovane precario della scuola. Sceglie invece la strada del thriller sociale - superando in maniera originale certi cliché dei romanzi nostrani di ambientazione scolastica (da Domenico Starnone a Paola Mastrocola) - la friulana Giulia Bozzola. Il suo libro, *Una classe difficile* (Fazi Editore, pagine 342, € 16,50), è stato inizialmente un caso editoriale: pubblicato per la prima volta tre anni fa da un piccolo editore, attraverso il passa parola è diventato rapidamente un cult in ambito locale.

Un successo che però è costato all'autrice l'ostracismo degli abitanti di Meduno, paesino in provincia di Pordenone che fa da sfondo alla narrazione. Giulia Bozzola, infatti, ritrae piccinerie e miserie della vita provinciale, un quadro che evidentemente non risulta molto lusinghiero per chi possa riconoscersi. Forse

sta proprio in questa efficace descrizione della provincia friulana che diventa paradigma di ogni altra provincia, la carica del libro, insieme con la sua "esportabilità" oltre i confini di quel piccolo mondo. È stata questa la scommessa di Fazi Editore, che ha deciso di lanciarlo a livello nazionale.

Ciò che appare riuscito nel romanzo è l'equilibrio tra una vicenda di scuola (un anno di supplenza alle medie, rievocato a distanza di tempo da una professoressa) e una narrazione insieme d'ambiente e di genere. Perché alla fine il lettore si trova a fare i conti con un mistero legato alla morte di un ragazzo al termine di una festa in riva al fiume. Incidente? Omicidio? La suspense del romanzo è tessuta proprio su questi interrogativi. Lungo tale filone principale si snoda la descrizione dell'anno scolastico: i rapporti tra i colleghi, la figura di un preside un po' bizzarro, ragazzi molto poco motivati. E sullo sfondo - siamo all'inizio degli anni Novanta - i fatti storici (da Mani pulite alla guerra del Kosovo), di cui in quell'angolo remoto d'Italia giungono gli echi.

L'istruzione di oggi è invece al centro del libro di Alex Corlazzoli, *La scuola che resiste* (Chiarelettere). Si tratta di un pamphlet narrativo scritto da un maestro precario di scuola primaria; che, nonostante tutto, non ha smesso di sognare. Con la forza della fantasia e dell'utopia continua a fare con convinzione il proprio mestiere, pur senza tacere nel suo libro tutte le problematiche che attanagliano il mondo scolastico: dai tagli ai fondi di istituto (quelli che fanno funzionare le singole sedi) alle classi sempre più numerose che impediscono una didattica efficace. Ma soprattutto a preoccupare è la totale mancanza di progettualità sul sistema scolastico da parte di chi governa il Paese: è troppo facile chiamare "riforme" maldestri tentativi di risparmiare quattrini sulla pelle degli studenti e delle famiglie.

Gli insegnanti italiani vivono quotidianamente un profondo disagio, a cui Corlazzoli dà voce. Ma la scuola italiana continua a reggersi sulla passione educativa di insegnanti come lui. Docenti capaci di inventare ogni giorno nuove metodolo-

**Gli insegnanti italiani vivono un profondo disagio a cui Corlazzoli dà voce. La scuola si regge sulla passione educativa di persone come lui**

gie didattiche per avvicinare gli alunni alla geografia, alla storia, al senso civico (e Corlazzoli racconta queste esperienze nelle pagine del suo libro). Perché si può essere sottopagati e bistrattati, senza perdere il "sacro fuoco" della vocazione educativa. Purtroppo è proprio su questo che specula chi ci governa, rischiando di demotivare anche i più motivati.

Vogliamo soffermarci, infine, su un libro di una bellezza rara, anche per la sobria essenzialità del suo stile. Un libro prezioso, un dono che ci fanno le milanesi et al./Edizioni, le quali hanno ridato alle stampe *Il supplente* di Fabrizio Puccinelli. Un romanzo autobiografico, scritto in forma diaristica, uscito per la prima volta nel 1972 per i tipi di Franco Maria Ricci. L'autore, lucchese, era nato nel 1936 ed è morto nel 1992. *Il supplente* è l'unico volume pubblicato da lui in vita: per il resto, uscirono soltanto alcuni racconti in rivista, mentre postumo uscirà *Gabbie* (Marsilio Editori, Venezia, pagg. 192, € 13,00), testimonianza di un soggiorno di alcuni mesi in una clinica psichiatrica.

*Il supplente* rievoca le esperienze di incaricato annuale di Lettere in alcune scuole medie della provincia toscana alla fine degli anni Sessanta. Una scuola rurale d'altri tempi, che però comincia a risentire delle novità della pedagogia sperimentale. Studenti che percepiscono la scuola, insieme con tutte le cose che vi vengono insegnate, come «estranea, minacciosa, nemica». Professori, molti dei quali giovani, che provano a fare di tutto per colmare questa distanza. «Comincio a far conoscenza coi ragazzini. Come si può eliminare la loro timidezza? Come possono fare figli di contadini e pastori a liberarsi della maschera dell'assoggettamento che gli sta sul volto da secoli?». Sono le domande che in quegli stessi anni si poneva a Barbiana don Lorenzo Milani. Offrendo risposte, per quell'epoca innovative, che ancora oggi hanno molto da insegnarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alex Corlazzoli, *La scuola che resiste*, Chiarelettere, Milano, pagg. 140, € 13,00**

**Fabrizio Puccinelli, *Il supplente*, et al./Edizioni, Milano, pagg. 100, € 10,00**